

---

# M E M O R I A

su la cbinea.

---

del Sig.<sup>ro</sup> Barone D. Michel Ange  
Colletti

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

**P**ensando sua Maestà Siciliana di non far presentare pel regno di Napoli più chinea nè censo alla chiesa di Roma , è voce di un foglio in cui si assume = che le prime investiture date a' Normanni , quei fondatori di tale monarchia , sien veri obligatorj corrispettivi contratti = Sieno . Violati da Roma nell'eccidio de' Svevi , successori ed eredi de' Normanni , gli Aragonesi , eredi e successori de' Svevi , abolendo in Sicilia le investiture , compresero i stati di quà dal faro , su i quali poi surse il regno napoletano . Se due in un regno abbian parte divisa nell'esercizio de' supremi diritti , con armi ciascuno può reprimere chi abusi della parte non sua , fino a privare della parte che aveavi l'abusante (a) . Così ne'

A 2

feu-

---

(a) Si Rex partem habeat summi imperii , partem habeat po-

feudi regali. Chi gode dell'utile dominio, avendo la pienezza de' dritti di maestà, ha quel della guerra; chi gode del dominio diretto, tranne omaggio, qualunque prestazion che riscuote a tenore del patto d'investitura, abuserebbe volendo influire nel resto; indipendenti tra loro, ciascun nell'ordine suo può resistere all'altro, e può perdere il proprio attentando l'altrui (b). Che Ro-

ma

---

*pulus aut senatus, regi in partem non suam involanti vis justa opponi poterit, quia eatenus imperium non habet. Quod locum habere conseo, etiamsi dictum sit, belli potestatem penes regem fore. id enim de bello externo intelligendum est: cum aliqui quisquis imperii summi partem habeat, non possit non jus habere eam partem tuendi: quod ubi fit, potest rex etiam suam imperii partem amittere,*  
Grotius de jure b. & p. lib. 7. cap. IV. § XXIII.

(b) Tai feudi han l'indole di federazioni inuguali. Perciò, a riserba de' pattuiti servizi e casi di devoluzione, in tutto

il

ma attentasse , è innegabile . Scomunicò Federico II. Imperadore , I. del nome tra i Re di Sicilia , sol perchè differiva di andare a sottrarre dal Soldano di Egitto il proprio regno di Gerusalemme : scomunicato di nuovo per aver trascurato di farsi assolvere prima di andarvi . In fulminar quelle strane censure altro scopo non ebbesi che allontanare lo Svevo , tenerlo inceppato in Palesti-

---

il resto ritengono le affezioni medesime del sommo imperio ; *idem cit. loc. lib. 7. cap. III. §. XIII.* Veggasi Ubero *de jure civitatis* lib. I. sect. III. cap. VIII. n. 12. a 24. *Nexum feudale*, scrive il Boemero *introductio in jus publicum universale* lib. I. cap. IV. §. 16. e 17. *summæ potestati non nocere , si illum nulla comitatur subjectio , cum præstatio fidelitatis vassallitica non procedit ex cogente imperio domini directi* ( imperio che il diretto padrone più non ha nel vassallo ne' feudi franchi ), *sed contractu feudali*.

Istina , per agio d' invadergli la preziosa eredità (b).  
 Ond' egli , ancorchè avesse felicemente incominciata  
 la guerra contro al Soldano , capitò , ripassò il mare  
 di volo , per venire ad espellere gl' invasori (d).  
 Fallito cotesto colpo , si fece deporre da tutt' i  
 suoi stati nel primo generale concilio di Lioné .  
 Nè bastando . Traversie in Germania e in Italia  
 se gli eccitarono , come al figlio Corrado (e) . Final-  
 mente , braccandosi Principe al disegno di opprimere  
 la casa di Svevia , trovossi in Provenza . Di là  
 Carlo di Angiò , investito da Papa Clemente IV.,  
 venne a spogliare della vita e del regno Manfre-  
 di e Corradino . Di costanza figliuola erede del  
 Manfredi era marito Pier d' Aragona : quegli, che  
 ven-

(c) Così Federico chiamava il regno di Sicilia.

(d) Muratori annali d' Italia an. 1227. 1228. e 1229.

(e) *Ibidem* an. 1245. e seguenti .

vendicata la Sicilia , le investiture papali vi abolì giustamente . I stati dal faro in quà , detti Sicilia citeriore e allora incominciati a chiamarsi regno di Napoli , restarono agli Angioini . Ma come coll' altra faro faceano un corpo , e perciò aveanvi gli Aragonesi la stessa ragione , a tai stati l' effetto legale del dianzi seguito abolimento fuor di dubbio si effese . Vero è che per essi ha la chiesa romana investito , non solamente nell' epoca Angioina , anche dopo di averne fatto acquisto gli Aragonesi . Ma ciò non osta . In più delle carte investenti leggesi clausola preservatrice di ogni altra ragione ( f ) . Intera dunque è passata a' successori.

Pe'

---

( f ) *Nolumus autem per presentes tuis vel aliorum quorumcumque juribus , si tibi & illis in regno & in terra predictis quomodolibet competunt , ullatenus derogari .* Leggesi nella investitu-

Pe' quali è in oltre a riflettere , che l' aver ricevute investiture non importa rinunzia al *gius* che aveano di posseder la Sicilia citeriore della stessa maniera che la ulterior possedeasi . Rinunzia al proprio dritto , nel dubbio , non si presume . Perciò debbonfi interpretare strettamente quegli atti , onde trar si vorrebbe tale presunzione: qualunque colore bast'ad escluderla , a fare in modo , che l'approvazione di un atto pregiudizio non rechi a quel che quivi non è espresso (g) . E color vi è di

trop-

ra data da Pio II. a Ferdinando I. di Napoli , da Innocenzo VIII. ad Alfonso II. ed a Ferdinando II. suo figlio , da Alessandro VI. al Re Federico , dallo stesso a Ludovico Re di Francia ed a Ferdinando il Cattolico , presso il libro intitolato =  
Abusi della giurisdizione ecclesiastica sul regno di Napoli =  
stampato in Venezia nel 1769. , pag. 122.

(g) *Approbatio intelligitur facta sine prejudicio juri in re-*

li-

troppo , anzi doppio colore . I succeffori de' Re della casa di Aragona non han fatt' ufo d' investire per ufar del poffeffo nella Sicilia citeriore o fia regno di Napoli , ma per comprare con pochi feudi la quiete interna di un popolo , la di cui vicinanza alla città di Roma , ficcome un tempo gli rendè più difficile lafciar le favole del campidoglio , avealo di poi renduto tímido agli acidi del vaticano . Al che fi aggiugne che Roma , fempere quando pel regno Napoletano ha investito , riconoscendo il titolo di Re delle due Sicilie , ha l' abolizione del cenfo autenticata , che , allor che seguì , tutta comprefe la ficiliana notiffima monarchia , Napoli fequentemente col regno che porta-

B

ne

---

*liquis . . . & , fi aliquo colore probabri pot-ſt in parte , non eſt extendenda ad totum: Barzio decis. 70. num. 22. & 23.*

ne il nome (h). Ecco quel che risulta ( attesta  
la indelebil memoria del tragico spoglio patito da'  
Svevi e conseguenza di legge dimostrata ) dai  
con franchezza chiamati corrispettivi contratti ob-  
bligatorj .

D'altra banda , presumer contratto dove manca la  
causa è vanità . Leone IX. a' Normanni e  
per questi ad Umfredo lor capo , *omnem terram  
quam pervaserant , & quam ultra versus Calabriam  
& Siciliam lucrari possent , de Sancto Petro here-  
ditati fundo ( feudo ) sibi , & successoribus suis ,  
possidendam concessit (i)* . I conceduti eran luoghi  
d' Ita-

---

(h) Qui non corre la regola dianzi dal Barzìo riferita . Quì  
riconoscere un titolo esclusivo del censo , riconoscerlo escluso  
per la Sicilia , dopo aver preservate le stesse ragioni pel regno  
di Napoli , è un dichiarare veramente precaria l' esazione del  
censo per questo regno .

(i) Malaterra lib. 11. cap. 14.

d'Italia. Usurpata dagl' Eruli all' imperio romano, vendicata da' Goti che ne fecero un regno, lor la tolsero i Greci, i quali, ritenutone il Ravennano e i ducati, di Roma, di Napoli, di Gaeta, di Sorrento, di Amalfi, le frontiere di Puglia e Calabria colla Sicilia, cederono il resto all' armi de' Longobardi. Fondaron costoro l' amplissima ducea di Benevento. Arichi Duca, avendo in moglie Adelberga figlia succeditrice dell' ultimo Re Longobardo spogliato da Carlo magno, si erse in Principe indipendente. Onde i suoi successori, che intitolavansi *Principes gentis langobardorum*, sempre furono in brighe co' Franchi, co' Germani, e co' Greci. In Italia, il piede delle contrade or componenti il regno napoletano era tale, la Sicilia tenevasi da' Saraceni, allor che i Normanni vi giunsero, allor che Unfredo li conducea, e fino allora meno.

ma sovranità non aveanv' i Papi acquistata (k) .

Ciò posto , Leone diede un bel nulla . Ed oh

ri-

---

(k) Dagli Eruli inondata l'Italia, Zenone Augusto , che sedea nel trono di Costantino, vedendo impossibile recuperarla, comuniconne il diritto a Teodorico: venne, viase costui, fondatovi regno legittimamente, a' suoi Goti il trasmise. Il greco Giustiniano, perchè più forte, nell'italico regno estinse i Goti. Loro affini per nazione e per sangue i Longobardi pochi anni dopo il ritolsero a' Greci, a' quai, com' eran per mare assai potenti, restarono i litorali. Elasse gran tempo, fingendo di assistere l'interesse de' Greci, occuparono i Franchi la regia de' Longobardia Pavia, cui succederon i Germani. Ma i Longobardi di Benevento, ritenendo, riunendo gli oltra due secoli esercitati diritti, non solamente sostennero, malgrado le vicende di guerre, la indipendenza da' Greci, da' Franchi, e da' Germani: unita alla ragione de' Goti la tramandarono. Perciò i Normanni, connazionali anch'essi, da principio aggressori, indi congiunti di parentela, successori in ap-  
 pref-

ribrezzo ! L' altrui si concede , nel nome di a. Pietro si autorizz' aggreffori , quai figuravano in quel punto i Normanni , per far nascere un feudo alla sua chiesa ! Spontanea dedizione , idea di feudo oblatto non può attaccarvisi (1). Legittimati dal tempo, avreb-

presso de' Longobardi , la ragion di costoro e de' Goti facendo valere nelle provincie meridionali d'Italia, da Puglia e Calabria sfrattati i Greci , ruppero il giogo de' Saraceni in Sicilia . In tal guisa la cretavvi monarchia coi stati annessi , proveniente dal tronco dell' imperio romano con tanta naturalezza, libera quanto fu il tronco , non ebbe in origine nè in progresso alcun' uopo di estraneo appoggio .

(1) Poveri venturieri in paese alieno , conquistandolo a danno de' possessori , aver non poteano idee nè generose nè pie . Prima per non esser turbati nelle lor mire , indi per conservare i conquistati dominj , prestaronsi a carte del tutto assurde , soltanto perchè dettate da quei che credeano poter disporre dell' universo . Di che più innanzi si avrà dettaglio nel paragrafo or veggesi .

avrebber potuto successivamente i Normanni offrire a s. Pietro le lor conquiste. Semplice offerta non bastava. Bisognava tradizione alla chiesa del s. Apostolo, perchè questa potesse qualità feudale dare all' offerta nell' atto di renderla agli offerenti (m). Fatto sta che le investiture de' Papi, Leone IX., Nicolò II., Gregorio VII. ed altri, fan motto dell' ammasso de' luoghi infeudati, come di fondo assolutamente proprio della chiesa romana. Il che si è veduto insufficiente. E ne segue, che trovata non vera la proprietà asserita, mancando  
al

---

(m) Tradizione della cosa oblata è indispensabile, perchè possa colui, cui si offerisce, acquistarvi dominio, e disporne così in beneficio dello offerente medesimo. *Hartius de feudis oblatis* pag. 369. §. 72. In Germania, dove abbondavano i feudi oblati, eravi legge, che l' oblatario, seguita in lui la tradizione della cosa, la ritenesse un' anno e un giorno pria d' investire l' oblatore l. 1. specul. Saxonie. artic. 34.

al contratto la causa radicale , non v' ha più feudo , non è più ligio il possessore del fondo (n) .

Famoso quanto falso è il diploma , per cui dona l' Imperador Costantino a Silvestro Pontefice e successori *tam palatium , quam romanam urbem , & omnes Italiam , seu Occidentalium regiones* . Eroggiato nel secolo ottavo , & avendo voga nell' undecimo , quando nacquero le investiture delle quali si parla , potè , dice il Muratori , averle pro-

---

(n) Tra le regole di dritto publico universale è quella che dicesi *condictio sine causa* . Cum enim , così il Pufendorf de jure nat. & gent. lib. IV. cap. XIII. §. V. in fine , non donandi causa datum sit , intelligitur ea conditione datum & acceptum esse , ut nisi causa donationis appareat , restituatur . Ciò posto , dove causa di omaggio e di censo non appaja , dee restituirsi al possessore del fondo la libertà naturale di più non prestarli .

---

prodotte . Soggiugne ,, Sembra ancora , che circa  
 ,, questi medesimi tempi fossero dati fuori colle  
 ,, giunte i diplomi di Ludovico Pio , di Ottone  
 ,, I. e di Arrigo I. Augusti in favore della chie-  
 ,, sa romana , dove è parlato di Benevento , del-  
 ,, la Calabria , della Sicilia e di altri paesi coe-  
 ,, rentemente agl' interessi di quei tempi , ma con  
 ,, discordia da que' de' secoli precedenti . Potreb-  
 ,, besi credere , che su tali fondamenti si pian-  
 ,, tasse il principio de' dritti , che d' allora fin qua  
 ,, gode la Sede apostolica sopra le due Sicilie , nel-  
 ,, le quali ha stabilito una sì autentica e giusta  
 ,, sovranità e prescrizione , contro di cui non si  
 ,, può allegare ragione alcuna ,, (o) . Per ogni ra-  
 gio-

---

(o) Annal. d'Italia an. 1059.

gione basterebbe allegare la riferita clausola preservatrice (p). Del resto, se i fondamenti della papale sovranità per Benevento, per Calabria, e Sicilia si vuol che fossero le imperiali accennate donazioni, scoverte apocrife, niuno intende come possa più reggere, chiamarsi autentica. E di peggio, l'architettura de' diplomi dei nominati tre Augusti *coerentemente agl'interessi di que' tempi*, cioè delle investiture de' Papi su i paesi anzidetti, vi distrugge ogni titolo e buona fede. Questa, che per sistema del *gius civile* è d'uopo solamente nell'atto di contrarre, de' accompagnare in ogni tempo il contratto giusta i principj del *gius canonico*, uniformi alla ragion di natura, il cui spirito di-

C

ri

(p) Clausola, le cui parole son sopra nella nota let. f.

rige le libere genti (q). Quando anche in buona fede, su la credenza, di esser veri i diplomi, spedite si fossero, le prime investire, come pretendere di più spedirne, costando il contrario? Muratori si duole di censor del suo libro degli annali d'Italia, perchè il chiama *fatale al principato romano*. L' apostolica sede di lui si duole, che dopo aver rilevata la insufficienza del titolo in questione, e posta in chiaro la mala fede sua dalla origine, la creda capace di adottare lo sterile discusso.

(q) Cap. 5. e 20. X. de praescriptione, su di che il Pufendorf. c. 1. lib. IV. cap. XII. §. XIII. *Jure canonico etiam per omne tempus intermedium bona fides requiritur . . . Quae sententia magis ad sanctimoniam juris naturalis videtur accedere: quippe cum per introducta rerum dominia obligatio intelligatur omnibus hominibus injuncta, quantum in se est efficiendi, quo quisque re sua, quae citra domini consensum apud ipsos est, iterum peritur.*

sonorante rimedio, quale sarebbe nel caso presente la preferizione. A lui dee moltissimo la verità: Ma dovea pur credere, che i romani Pontefici del tempo suo non d' amassero meno di quel ch' egli l' amò: non era onesto nè utile mai puntellare sconcio edificio che avea da buono istorico rovesciato.

Or veggasi la vera cagione, per cui tanti Sovrani, non i soli delle Sicilie, divennero ligi. *In persona B. Petri terreni simul & caelestis imperii jura Deus ipse commisit.* Monarchi universali, i successori di Pietro credevan di avere le due spade in balia, le due potestà. Quindi di poi la bolla *unam sanctam* di Bonifacio VIII. (r), che in publicar giubileo comparve con due corone e col man-

(r) Extrav. Commun. l. 7. tit. de Major. & Obed.

to imperiale, prendendo per divisa : ECCE DUO GLADI HIC (s). Egli, avendo Ruggiero di Loria ( celebre ammiraglio ) conquistata Gerba ed altr' isole in Africa, lasciogliele in feudo, con obbligo di giurar fedeltà, e per censo pagare annualmente cinquant' once d' oro (t). Donò Aleffandro VI. a Ferdinando ed Isabella Re di Castiglia la terra ferma e le isole, quante mai fossero, non ancora scoperte dall' uno, all' altro polo (u). Padroni, come asserivansi, del mondo intero, agivan così.

II

(s) Autor della storia civile del regno di Napoli lib. 21. cap. 3. in fine.

(t) Idem citato loco; il Tutini degli Ammirati del regno riporta la carta di tale investitura nella pag. 90. Raynald. an. 1295. n. 37.

(u) Bolla di Aleffandro VI. è presso Francesco Lopez istoria dell' Indie cap. XIX.

Il sistema politico europeo dipendeva da' Papi , irresistibili dato ad intendere , poter assolvere i popoli dal giuramento : Questa massima , produttiva ne' Principi d' interne ed esterne inquietudini , cagion vera si fu ( pretesti la divozione el rispetto ) di aver la sede papale acquistato diretto temporal dominio in tutta Europa , suoi ligi i Re , di Spagna , d' Inghilterra , di Scozia , di Portogallo , delle Russie , di Polonia , di Francia , di Sassonia , di Boemia , di Danimarca &c. (x) :

Con

(x) Gregorio VII. lib. 1. epist. 7. Alessandr. II. epist. 8. Raynald. ad an. 1320. n. 37. . . . . Barron. ad an. 1075. n. 28. Idem ad an. 1081. Registri di Gregorio VII. lib. 8. epist. 25. Baronio 1081. n. 33. Muratori dissertazione 71. , da vederli il Chioccarelli tom. 1. de' suoi manoscrit-

frit-

---

Con andare del tempo , ricreduti i popoli , i Papi rientrati in se stessi , gli uditi regni , non pagando più censo nè prestando più omaggio , per non uso mano mano si sciolsero dall' inteso ligame . La cagione , che ligò tanti regni , se diversa è da quella del censo e chinea del regno di Napoli , quì non s' innovi . Ma se per tutti gli esami antecedenti (y) deeſi dire onninamente la ſteſſa , conviene che quì valga il medefimo eſempio . Ceſſato il meto di abuſo del potere de' Papi a gloria loro,

Na-

---

ſcritti giuridizionali Da' regiftri di Gregorio VII. , dalla diſſertazione del Muratori 69. ſu i cenſi e rendite della chieſa romana &c. ſon tratte le notizie corriſpondenti , oggi notiſſime ſenz' alcun' uopo di ricordarne i fonti .

(y) Senza tutti rileggerli , ſufficient' è la piccola nota let. I.

Napoli sola resterebbe in errore alla lor sede ingiurioso?

Un de' gravi riscontri della papale influenza sul temporale de' Principi fu l'aver data, a scapito degli Augusti Greci, la imperial corona in Roma a Carlo il grande. Fino ai tempi di Carlo V. sembrò necessaria la coronazione romana: gli eletti in Francia, in Italia e Germania, Re coronati da' Vescovi, Imperadori dal sommo Pontefice si coronavano. Per non uso un costume, di sette secoli e più, venne abolito (aa). Qual prescritto da tempo sì lungo, i romani Pontefici nol richiama-

ro-

---

(aa) Ricevuta che ebbe Carlo V. in Bologna la imperial corona da Clemente VII. „ niun'altra, scrive il Muratori nell' „ an. 1530., più ne ha veduta l'Italia, giacchè gl'Imperado-

„ ri

rono. Prescrizione, in causa per Napoli assai più chiara, allegherebbero essi?

E' da por mente a quel che siegue. Avea Teodorico Re d'Italia introdotto, non poterfi consecrare il Pontefice, se non dopo approvata da lui la elezione. Discacciati i Goti da Narsete, Papa Vigilio non oppose la incongruenza di tal costume a Giustiniano, che il seguì. Gregorio magno, per evitare la sua istituzione, si valse del costume anzidetto: *scripserat Imperatori Mauricio, conjurans ne umquam consensum prae-staret*. Maurizio per contrario, che conosceane l' eccelso merito, *data praeceptione, ipsum jussit institui (bb)*. Solea  
l' elet.

„ ri si sono messi in possesso di usar senza di essa il titolo e  
„ l' autorità degli Augusti.

(bb) Johan. Diacon. lib. 1. cap. 39. & 40. Gregor. Turon.

X. 1.

l' eletto, fino dal regno gotico , pagare al principe una certa somma. Costantino Pogonato Imperadore , a petizione di Giovanni Vescovo di Porto , tolse tal pagamento , ritenendo il diritto di confermare (cc) . Gli Augusti successori incaricavano dell' esercizio di cotesto diritto i loro Esarchi residenti in Ravenna (dd) . Cessato in Roma il dominio de' Greci , succedutivi gli Augusti Franchi , gli augusti Germani , costantemente fino ad Arrigo IV. la regia conferma in elezione de' Papi si praticò . Gregorio VII. Ildebrando , che

D

tan-

(cc) Per testimonianza di Anastagio , il Pontefice eletto non potea ordinarsi se prima il decreto della sua elezione non fosse recato *in regiam urbem* , cioè in Costantinopoli , secondo l' antica consuetudine .

(dd) Veggasi il de Marca de concord. sacerdot. & imper. lib. 9. cap. 9. intero .

tanto intraprese contro di Arrigo , nel caso proprio vi ebbe ricorso , riconobbe quell' uso (cc) : *rito canonico* da romano concilio appellato (ff) : Ed era tale . Legittimo fondatore del regno italico , sovrano in Roma Teodorico , dovea invigilare , far sì che i Pontefici canonicamente si elegero . Perciò egli provvide fra i due eletti , Lorenzo e Simmaco , quanto ispiravagli la  
qua-

---

(cc) Ildebrando , eletto Pontefice suo malgrado ( a quel ch'è dicea ) pregò l'augusto Arrigo di negare l'assenso : *quod si non faceret, certum sibi esset, quod graviores & manifestos ipsius excessus impunitos nullatenus toleraret* , parole del Cardinal di Aragona nella Vita di esso Ildebrando o sia Gregorio VII. Quell'Augusto mandò Gregorio Vescovo di Vercelli , Cancelliere del regno Italico , in Roma , *quatenus auctoritate regia electionem ipsam confirmaret, & consecrationi ejus interesse studeret* .  
(ff) Veggasi nel principio la brieve risposta del Muratori al censor del suo libro degli annali d'Italia .

qualità di custode e protettor della chiesa , come Onorio Imperadore avea pur fatto in scisma di elezione tra Bonifacio ed Eulalio (gg). Noto è l'editto del Re Atalarico , per regolare l'elezioni non men del Vescovo di Roma che di tutte le altre chiese d'Italia , dettato da Cassiodoro pio e dotto canonista , e inviato al Pontefice Giovanni II. , che accolse e pubblicò nelle forme (hh). *In hoc Reges , sicut eis divinitus precipitur , Deo serviunt in quantum Reges sunt , si in regno suo bona jubeant , mala prohibeant , non solum quae pertinent ad humanam societatem , verum etiam . . . ad divinam religionem :* così interpretas. Agostino il secondo de' salmi . E ora intendesi

D 2 per-

---

(gg) Gli autori , anch' ecclesiastici , che ne parlano , son presso il Giannone lib. III. cap. ult. n. 7. da leggerli intero .

(hh) Ibidem .

---

perchè Papa Vigilio non si oppose a Giustiniano nell'esercizio del dritto , che aveano precedentemente i Re Goti in ordine all' elezione de' Papi esercitato . S' intende ancora perchè il gran s. Gregorio, il qual chiamava gli Augusti *dominos suos* (ii), fece premura acciò negasse l' Imperador Maurizio di assentire alla sua elezione . Facoltà , la qual non poteasi controdire da' romani Pontefici , se non quando acquistarono la sovranità di Roma . Pure, mentr' era cotesta sovranità in altro Principe, per non ufo abolirono il rito della regia conferma , antico di cinque secoli , e non mai controdetto . Titolo sì giusto come quel che nascea dal più sacro rapporto del principato , buona fede renduta luminosissima dall' annuenza di tanti Papi e dall'

---

( ii ) S. Gregor. m. lib. 14. epist. 61.

e dall' elaffo di tanti fecoli, non valfero a indurre ufucapion di quel rito : indurraffi dove nè giufto titolo nè buona fede fon per le mille ?

Si può fempre tornare alla prima natura , il tempo non lo impedisce , quefta è regola della curia romana (kk). Roma con quefta regola, non per altro motivo che provvedere al decoro della fua chiefa , infranfe un' ufo , nato da giufta caufa , pacifico nel fuo progreflo , riputato canonico momenti prima del fuo finire . Vieppiù dunque il non ufo approverà di un cofume , illegaliffimo fotto i Normanni , torbido fempre fotto de' Svevi , legalmente abolito dai Re della cafa di Aragona . Chi da quefti difcende , tor volendo un' omaggio indecorofo , ha per fe il cumolo delle di fopra ponderate ragioni , ha dell' im-

---

( kk ) Oſienf, in ſumma tit. de foro compet.

imperio romano allemannico, di tutt'i regni d'Europa, gli esempj da Roma riconosciuti. Voler che il tempo rimeni alla prima natura, in pregiudizio del terzo, è trista regola. Tornarvi, dileguare le assurde opinioni, è frutto del tempo, affondator di giudizi della natura: *opinionum commenta delet dies, naturæ judicia confirmat.*